

Cita Brecht e Kavafis, ma anche Saviano. E' una scuola colta, e ancorata all'attualità, quella a cui si rivolge Mario Spagnuolo. L'alto magistrato stimola gli studenti, sa arrivare al loro cuore. Parafrasando aforismi, poesie e saggi, racconta la vicenda di Leo Messi, la stella del calcio internazionale: «Messi è alto poco più di un metro e cinquanta. La sua crescita, nella pubertà, si era fermata. Correva il rischio di rimanere inabile per sempre, di non giocare più a pallone; così si sottopose, con coraggio e tenacia, senza mai arrendersi, alla tortura di terapie costose e dolorose. Dopo questo calvario divenne lo straordinario campione che conosciamo oggi. Sia il vostro esempio, perché la 'ndrangheta, la società, il mondo, nulla può condizionare il vostro futuro. Se ci è riuscito lui a superare un ostacolo apparentemente insormontabile, potete riuscirci anche voi». Gli studenti applaudono, e da cornice diventano protagonisti nella consegna dell'Operatore d'oro al capo della Procura di Vibo e al suo valoroso sostituto, il pubblico ministero Fabrizio Garofalo.

Eppure la giornata, alla Scuola allievi agenti di Polizia, inizia all'insegna dei rituali dell'antimafia scolastica. I ragazzi in fila, accompagnati dai prof, con i bigliettini in tasca su cui hanno segnato le domande concordate in classe. Poi seduti, in platea, in un silenzio semireligioso spezzato da una chiacchiera con il vicino. Ci credono più i presidi e i docenti, che non i ragazzi distratti. La manifestazione, però, muta il cliché. Era avvenuto nelle edizioni precedenti dell'Operatore d'oro, si ripete ancora una volta. Così l'evento diventa paradigma: parlare al cuore, col cuore in mano, aiuta a cambiare le cose. I giovani così si conquistano. Ci riescono Mario Spagnuolo e Fabrizio Garofalo, magistrati ai quali viene consegnato il riconoscimento patrocinato da cinque prestigiosi istituti superiori vibonesi: il Liceo classico, il Magistrale, il Liceo scientifico, il Professionale

per i servizi turistici e commerciali, l'Istituto d'arte. Così gli interventi via via sono interrotti da applausi partecipati, e alla fine tutti in piedi, per dire «grazie», per dire «noi ci siamo».

E' il caposervizio di *Gazzetta del Sud*, Nicola Lopreiato, a condurre la manifestazione. Da cronista navigato si fa interprete degli eventi, incastona il significato dell'appuntamento e le figure dei due magistrati premiati in quello che è «il nostro tempo». Dall'introduzione trae spunto per la sua appassionata relazione introduttiva il dirigente scolastico del Liceo classico Raffaele Suppa. Esalta la «rete» tra le scuo-



PREMIO 2010 Da sinistra Suppa, Lopreiato, Spagnuolo, Garofalo e Gentile

# L'Operatore d'oro 2010 a Spagnuolo e Garofalo

*Alla Scuola di polizia la quarta edizione del premio*



CONSEGNA I ragazzi premiano Mario Spagnuolo e Fabrizio Garofalo, a destra insieme

le, modello speculare a quello delle istituzioni per «riaffermare il valore della legalità». Sono i ragazzi a dover seguire questa «strada» riportando al «bene comune» la politica, contro «la corruzione, la clientela, la borghesia mafiosa». Nel suo saluto, il sindaco di Vibo Valentia Nicola D'Agostino invita gli studenti, parte dei quali suoi ex allievi, a metabolizzare le regole, poi sottolinea: «Si può fare politica pensando agli interessi della gente». Quindi una sfida: «L'Operatore d'oro in questi anni è stato consegnato a magistrati, funzionari di polizia, ad un chirurgo, spero che presto possa meritarsi un politico, chissà, magari tra cinque anni...». Il prefetto Luisa Latella, dal canto suo, invita i giovani alla fiducia: «Dobbiamo essere punti di riferimento per voi, perché voi, nel rispetto delle regole, siete il nostro futuro». A forgiarli devono essere le agenzie educative e la scuola, in tale contesto, non può abdicare. Lo rimarca il dirigente dell'Istituto d'arte Pietro Gentile: «La scuola sia luogo, prima che momento, di partecipazione e condivisione dei valori». Non mancano i rappresentanti dell'associazione: da Giovanna Fronte di Libera (che annuncia per lunedì, alle 17, l'assemblea

provinciale del movimento, con don Luigi Ciotti ospite al Valentianum) a Nello Ruello di Riferimenti («Vibo si deve rialzare, qui i negozi non sono più solo soffocati dalla 'ndrangheta ma diventano della 'ndrangheta»). Gli applausi sono il preludio agli interventi e alla consegna dell'Operatore d'oro a Mario Spagnuolo e Fabrizio Garofalo.

Lopreiato introduce Garofalo: «E' un magistrato coraggioso, si è occupato di omicidi, usura, estorsioni. Ha lottato - dice il giornalista - contro la malasanità e la malagiustizia, siamo orgogliosi di lui». Il pm spiega ai ragazzi cosa significa il «rispetto delle regole». Sottolinea: «Se manca, se i fondi pubblici spariscono, se le opere, le strade, gli ospedali, non si realizzano, i vostri diritti sono negati. Se qualcuno si mette in tasca i soldi pubblici anziché costruirci le imprese in cui potreste trovare lavoro, rimarrete disoccupati o se sarete fortunati lavorerete in nero, costretti a combattere per lo stipendio, per la tredicesima, per qualche giorno di ferie. Ciò che vi appare lontano vi tocca invece così da vicino, siatene consapevoli, difendete il diritto a vivere in questa terra, affinché sia una terra migliore».

Da Garofalo a Spagnuolo. «Un magistrato - evidenzia Lopreiato - che ha combattuto la mafia e che qui a Vibo Valentia ha aperto una nuova stagione di lotta per la difesa dell'ambiente e contro la malasanità». Spagnuolo parla con «orgoglio ed emozione». L'Operatore d'oro che riceve appartiene - dice - al suo ufficio. La parabola di Messi incanta i ragazzi. La introduce rievocando un poster nella sua camera, quando era ancora un magistrato alle prime armi: «Raffigurava un calabrone. Diceva che la superficie alare in rapporto alla massa corporea non poteva permettergli di volare. Ma il calabrone non lo sapeva e volava lo stesso». Una metafora raccolta poi da Roberto Saviano, che il magistrato ripropone agli studenti: «Non consentire al mondo di condizionare i vostri desideri al punto di non poterli realizzare. Non cercate alibi, potete volare, perché la vita è unica ed irripetibile. Gridate forte i vostri diritti e adempite ai vostri doveri». Infine l'augurio: «Spero che un giorno siate cittadini in uno Stato in cui la magistratura conti di meno, in cui le forze di polizia contino di meno, affinché di noi non ci sia più bisogno».

Tutti in piedi, applausi. Ora anche gli studenti ci credono. Qualcuno legge sul foglietto la domanda preparata, altri parlano con il cuore e con l'innocenza, come Giulia: «Dottore Garofalo, abbiamo letto dai giornali che presto andrà via, perché non rimane con noi?». Gli studenti intervengono, uno dietro l'altro, chi con timidezza, chi con sicurezza. Si fa coinvolgere un altro magistrato, Fabio Regolo, marchigiano, un'esperienza a Milano, oggi giudice fallimentare nella piccola trincea di Vibo Valentia, che nell'emergenza ha restituito lustro e prestigio ad un baluardo delle istituzioni. Ha solo 31 anni, barbetta incolta,

eleganza vintage e coraggio da vendere. E' anche un attivista di Libera: «Oggi sento quell'odore di libertà di cui parlava Paolo Borsellino, dobbiamo inebriarci». I tempi cambiano, anche le istituzioni,

**il sostituto ai ragazzi**  
**Ciò che vi appare così lontano è invece vicino. Difendete il diritto a vivere in questa terra e fatela migliore**

c'è aria nuova: «Sono orgoglioso di far parte del Tribunale di Vibo, dove sono stato accolto come un figlio, grazie al presidente Lucisano, grazie a Mario, a Fabrizio, grazie ad una Procura che è di un altro pianeta rispetto a prima. Siamo la vostra casa, venite è casa vostra». Queste, in fondo, le ragioni dell'Operatore d'oro a Spagnuolo e Garofalo. Quindi la consegna, le foto ricordo. Gli studenti, che nell'andare via, sorridono al termine di un'intensa lezione. E' stato un giorno di scuola, scuola vera.

PIETRO COMITO  
p.comito@calabriaora.it